

La copertina

L'anno zero
del sesso
addio alla pillola

NATALIA ASPESI
E MARIA NOVELLA DE LUCA

A 50 anni dall'esordio l'Italia scopre che la maggioranza delle persone non usa contraccettivi. E resistono i vecchi sistemi

La pillola dimenticata

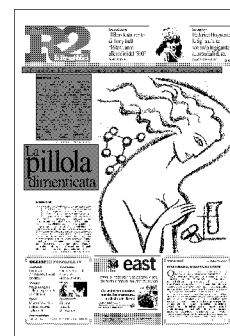
Perché non si usa più la pillola

MARIA NOVELLA DE LUCA

Non piacciono alle ragazze né ai ragazzi. Non li usano né le donne, né gli uomini. Almeno nei grandi numeri. Almeno nelle statistiche. Contraccettivi, anno zero. Per i sessuologi dietro il pervicace rifiuto di usarli ci sarebbero il mito della spontaneità, della naturalità e la paura che ogni "barriera" possa togliere all'amore passione e bellezza. I ginecologi e gli andrologi dicono invece, e non senza apprensione, che si tratta di ignoranza, di inesperienza, ma anche di un bel po' di irresponsabilità e di azzardo. Parliamo di sesso e di sessualità. E di contraccettivi, che in Italia vengono usati davvero poco. Agli ultimi posti in Europa.

Oltre il 70% della popolazione dai 18 anni in su e in età fertile ammette semplicemente di farne a meno. Magari per ricorrere poi con affanno alla "contraccezione d'e-

mergenza". O peggio. Non importa se ormai la pillola è sempre più leggera, e si fanno strada addirittura i microimpianti, rivoluzionari dispositivi che vengono inseriti sotto la cute per avere tre anni consecutivi di contraccezione sicura. Nel nostro paese resistono invece i metodi



naturali, tradizionali, quelli di sempre. Ein particolare, oggi come ieri, la strategia contraccettiva più utilizzata è il "rapporto interrotto", l'amplesso che si spezza nel momento clou.

Il "rapporto interrotto" è la metodologia di pianificazione familiare tra le più antiche, ma che ha com'è noto alte possibilità di fallimento. Tra il 16 e il 25% è stato calcolato nella letteratura medica internazionale, e come rivela un dettagliatissimo libro appena uscito, "Contraccezione", edito da "L'asino d'oro", firmato da due ginecologi famosi, Carlo Flamigni e Anna Pompili.

Un libro-manuale che in duecento pagine ci restituisce la storia e il quadro attuale della contraccezione in Italia, analizzando alla lu-

Dietro il rifiuto di usare contraccettivi ci sono il mito della spontaneità e la paura che ogni "barriera" tolga spazio all'amore

ce delle più recenti scoperte scientifiche tutte le varie tecniche esistenti, da quelle ormonali ai microimpianti, dai preservativi maschili a quelli femminili, dalla spirale al diaframma, dal conteggio dei giorni alla pillola del giorno dopo. Di ogni metodo vengono indicati pregi, difetti, effetti collaterali, rischi, prezzi, ma anche false credenze e pregiudizi. Perché, a leggere i dati più recenti sul modo con cui ragazzi e ragazze, ma anche donne e uomini affrontano la sessualità in Italia, emerge che il profilattico è usato soltanto dal 28,4% dei maschi e la pillola dal 16,3% delle femmine, il coito interrotto dal 31,6% delle coppie, e tutto il resto è *free*, senza rete. Risultato: a cinquant'anni dall'epoca della

grande rivoluzione sessuale in Italia, a mezzo secolo dall'arrivo della pillola, è boom di "contraccezione d'emergenza", mentre si registra, purtroppo, un aumento di aborti tra le ragazze più giovani, anche minorenni. E una netta recrudescenza dei contagi da Aids.

Spiega Carlo Flamigni, padre della fecondazione assistita in Italia, e oggi presidente onorario dell'Aied, l'associazione italiana per l'educazione demografica: «Lo scopo di questo libro è fare informazione. Perché nonostante il diluvio di notizie pseudoscientifiche che circolano, c'è un'enorme ignoranza sui temi del sesso, della sessualità, della contraccezione, ma anche di quelle scelte che possono poi compromettere la fertilità, e quindi l'arrivo di un figlio, quando si decide davvero di metterlo al mondo. La pillola fa paura perché, si dice, fa ingrassare, il preservativo perché si rompe, la spirale perché è un corpo estraneo, il diaframma perché è difficile: non esiste il contraccettivo ideale, tutti hanno controindicazioni ed effetti collaterali. Esiste però un "percorso contraccettivo" in cui ognuno può trovare la strada giusta per sé. La mancanza di informazione invece porta da una parte a vivere senza la percezione del rischio, ma dall'altro a sottovalutare le conseguenze della poca conoscenza. Quanti sono ancora oggi gli aborti clandestini delle minorenni? Ma nello stesso tempo, quante donne che rinviando fin oltre i 40 anni la gravidanza sono consapevoli che se a 20 anni il rischio di avere un bimbo down è di 1 su 1600, a quarant'anni la media è di un piccolo down ogni novanta nascite...».

Si fa sempre più strada infatti, tra i medici e i ginecologi, la convinzione che una serie di problemi legati oggi all'infertilità di coppia derivi proprio da comportamenti

Resistono i metodi naturali di sempre E oggi come ieri la strategia più utilizzata è il "rapporto interrotto"

a rischio nella prima fase della vita sessuale, quella delle giovinezza vissuta "senza rete". I dati della Sigo, società italiana di ginecologia e ostetricia, dicono con chiarezza che gli italiani utilizzano poco i contraccettivi perché "li rifiutano" nel 53% dei casi, "non li conoscono" nel 38% delle risposte, o perché "non li sanno usare" nel 9% dei casi.

«E infatti qui torniamo al tema dell'informazione, anzi della disinformazione» aggiunge Anna Pompili, ginecologa e autrice con Carlo Flamigni di "Contracezione". «Quante volte mi sento dire che il preservativo non è sicuro perché si rompe, ma quanti sanno utilizzarlo nel modo giusto? Ad esempio con l'accortezza di togliersi gli anelli prima di metterlo per evitare appunto che si laceri? Spesso nei colloqui mi rendo conto che quando passa il messaggio che la sessualità deve essere vissuta con serenità, vedo come le coppie si rilassano e accettano di aprirsi. Non credo infatti che agire sulla leva della paura, dello spettro delle gravidanze indesiderate — aggiunge Anna Pompili — sia la strada giusta. Basta vedere quello che succede in Gran Bretagna, dove c'è un numero di altissimo di parti tra le adolescenti, nonostante le campagne "terroristiche" del governo inglese. Anche se, e dobbiamo dirlo, in Italia gli aborti tra le giovanissime sono tornati a crescere, purtroppo anche in un'area clandestina, e così le malattie a trasmissione sessuale».

Infatti sono proprio le minorenni a ricorrere con più facilità alla cosiddetta contraccezione di emergenza, cioè la pillola del giorno dopo. Nel 55% dei casi le confezioni di questo farmaco vengono vendute a ragazze poco più che adolescenti. «A volte con orgoglio donne giovanissime e anche adulte affermano: il mio uomo non mi permette di prendere la pillola perché fa male, ci pensa lui... E c'è molto dietro queste parole, proprio in termini di rapporti tra i sessi», so-

stiene Anna Pompili.

Eppure una recente e ampia inchiesta del Mulino sulla sessualità degli italiani condotta Marzio Barbagli, Giampiero Della Zuanna e Franco Garelli, ha dimostrato come e quanto oggi nell'amore uomini e donne siano più spensierati, liberi da convenzioni. Se non una rivoluzione, certo una "modernizzazione sessuale". E allora perché tutta questa diffidenza su pillola, condom, spirali e altro? Roberta Giommi, che dirige il Centro Internazionale di Sessuologia di Firenze, chiama in causa una serie di "difficoltà immaginarie". «C'è la convinzione che qualunque strategia preventiva tolga mistero e naturalità al rapporto, che per una donna o una ragazza non sia elegante presentarsi ad un appuntamento con il preservativo nella borsa, l'essere intelligente nel sesso viene vissuto come un pensiero fastidioso. E purtroppo in questo ammette Giommi - vedo una passività femminile ancora resistente, anche nelle ragazze. Quasi che il consegnare la scelta "protettiva" all'uomo sia un atto d'amore... Quello che mi stupisce poi è come mai alle generazioni più giovani sia stato trasmesso il concetto che fare esperienza è un diritto, ma

Si registra un aumento di aborti tra le ragazze più giovani, anche minorenni. E una recrudescenza dei contagi da Aids

non che anche il proteggersi sia un diritto. Il paradosso è che fino a 15, 20 anni fa la pillola veniva vissuta dalle donne come scelta di responsabilità, autonomia, sì, anche di liberazione». Oggi, dunque è come se si stesse tornando indietro. E se il preservativo viene vissuto con fastidio, la pillola viene guardata con sospetto quasi fosse un farmaco altamente nocivo. «Tutti elementi considerati "nemici" della spontaneità e del romanticismo — conclude Roberta Giommi — e la strada per poter parlare correttamente della contraccezione è davvero ancora lunga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I metodi



COITO INTERROTTO

È il metodo più usato dagli italiani. Consiste nell'interrompere il rapporto sessuale



PROFILATTICO

Lo utilizzano il 28,4% degli italiani. Protegge anche dalle malattie a trasmissione sessuale



PILLOLA

La utilizzano soltanto il 16,3% delle donne italiane, agli ultimi posti in Europa



MICROIMPIANTI

Dispositivi inseriti nella cute rilasciano per 3 anni ormoni contraccettivi

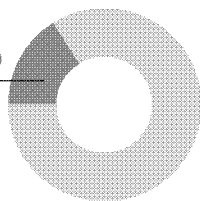
Il 70 per cento delle persone con più di 18 anni ammette di non fare uso di contraccettivi. Colpa di fatalismo, ignoranza, scarsa informazione
Così cinquant'anni dopo
il nostro Paese dimostra di aver dimenticato la grande rivoluzione sessuale. O quasi

La contraccezione

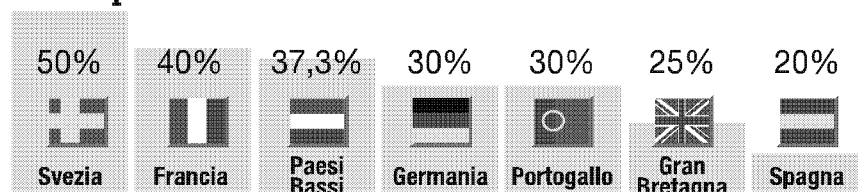
Donne che utilizzano la pillola

In Italia

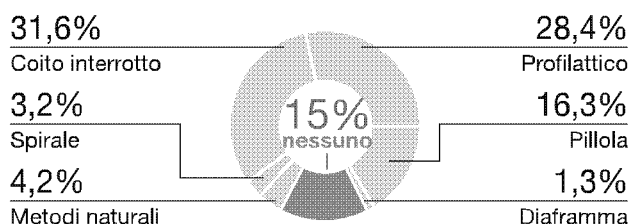
16,3%



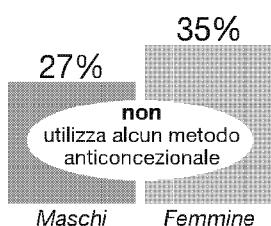
In Europa



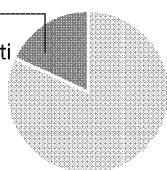
I metodi contraccettivi (usati dagli italiani)



Gli adolescenti

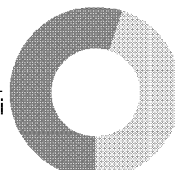


18% delle adolescenti utilizza la pillola



Pillola del giorno dopo tra le minorenni

55% delle confezioni vendute a teenagers tra 14 e 19 anni



L'educazione sessuale degli adolescenti

0,3% buona
 26,5% sufficiente
 72,9% scarsa

